

Le utility italiane guardano di più all'estero

Le conclusioni del Rapporto 2007 Agici-Accenture. Ancora lontana la conclusione del consolidamento

di Cecilia Gatti

Milano, 19 febbraio - La VII edizione dell'Osservatorio sulle Alleanze e le Strategie delle Utilities, Rapporto 2007, realizzato da Agici Finanza d'Impresa e Accenture, presentato lo scorso venerdì a Milano (QE 16/2) è arricchito dalla I edizione di un osservatorio a livello europeo. In tale ambito sono stati analizzati 46 utility "top" e 221 accordi e alleanze sottoscritti nel corso del 2006. Per quanto accomunati da una comune crescita del numero degli accordi e da un fenomeno sempre più consistente di aggregazioni, gli scenari Europa ed Italia presentano sostanziali differenze.

A livello Europeo lo studio evidenzia che la maggior parte degli accordi ha riguardato il settore energetico, con 111 accordi relativi all'energia elettrica e 75 il gas, contro i 24 dell'idrico e i 16 dei rifiuti. E' evidenziata una forte accelerazione, con 27 operazioni, per quel che riguarda lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

L'Osservatorio sottolinea come il principale driver strategico che ha guidato le aggregazioni sia l'integrazione orizzontale con il 58,4% degli accordi, quindi l'integrazione verticale con il 15,8%, seguito dal focus sul core business con il 12,7%, dagli accordi di fornitura con il 6,7% ed infine la diversificazione con il 6,3%.

Lo scenario nel corso del 2006 è focalizzato principalmente su tre importanti mega-fusioni: le Opa su Endesa da parte di E.On e Gas Natural, la fusione tra Gaz de France e Suez e il merge tra la spagnola Iberdrola e l'inglese Scottish Power.

Ancora sullo scenario europeo, Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Agici, presentando lo studio ha evidenziato l'internalizzazione dello scenario con un'incidenza del 41% delle operazioni sul scala europea, il 30% su scala nazionale e il restante 29% su scala locale.

Per quanto riguarda il contesto italiano, la nuova edizione del rapporto rileva, oltre ad una significativa crescita delle operazioni (+17 rispetto all'anno precedente), un ampliamento dell'"internalizzazione attiva": le utility italiane, non solo più terra di conquista per gli operatori stranieri ma attraverso i maggiori player nazionali, attive in una politica di espansione all'estero.

Il processo di integrazione orizzontale (passando dal 43% al 73%) rappresenta il principale driver strategico alla base delle operazioni, indicando che il mercato italiano delle utility è ancora lontano dal consolidamento e presenta rilevanti spazi per ulteriori processi di concentrazione. Le operazioni di integrazione verticale (6%) e quelle di diversificazione (9%) ricoprono un ruolo secondario. Di rilievo è invece l'8% degli accordi di fornitura, che, secondo Agici-Accenture, risente della politica di sicurezza degli approvvigionamenti seguita dai player attivi nel gas: Eni, Enel, Edison, Hera ed Ascopiave.

Come negli anni precedenti il settore gas è stato il più attivo con 48 operazioni, seguito dall'elettrico con 42 accordi, dall'idrico con 20 operazioni e dal comparto dei rifiuti con 15.

A differenza di quanto si riscontra nel campione internazionale, nel contesto italiano la correlazione tra dimensione e redditività è evidente, sia a livello di ritorno sulle vendite che di Roi. Tale convergenza è dovuta alle ancora scarse dimensioni delle local utility italiane rispetto agli operatori europei analizzati.

Il tema dei campioni nazionali ed europei è stato al centro del dibattito che si è svolto dopo la presentazione dello studio, oltre che quello delle strategie che guidano, o dovrebbero guidare,

le "fusion"i, che come ha ironizzato Renzo Capra non sono da confondere con le "effusioni".

Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia, nel suo intervento conclusivo, tra le diverse osservazioni ha richiamato l'attenzione sulla continua necessità di ricerca di economie di scala e sull'importanza della focalizzazione sul core business, evidenziando che per quanto riguarda le dimensioni ottimali per le aggregazioni "i confini sono a geometrie variabili". Da non trascurare infine l'appello perché si torni ad investire nella ricerca.

[19/02/2007]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it